

Siamo nel 2005 quando nasce l'esperienza delle settimane di condivisione.

Un'equipe di giovani, dopo aver vissuto il mese di condivisione del Punto Giovane, hanno l'intuizione, insieme a due sacerdoti, don Andrea Franceschini e don Francesco Savini, professori dei due licei di Senigallia, di creare un'esperienza di fede condivisa all'interno del gruppo classe, dove negli anni dell'adolescenza si creano i legami più saldi e forti che un giovanissimo possa avere, ritenendo che le classi terze fossero pronte a mettersi in gioco. Negli anni seguenti, altri professori di religione, sacerdoti e laici, hanno continuato a credere in questa esperienza e proporla alle loro classi, arrivando a coinvolgere tutte le scuole della città.

L'esperienza delle settimane di condivisione inizia la domenica sera nell'ex seminario vescovile di Senigallia e si prolunga fino al venerdì con la messa conclusiva, in cui i ragazzi sono chiamati a testimoniare i giorni condivisi davanti alla comunità.

La giornata si svolge nella condivisione della quotidianità: preghiera mattutina e colazione, gli animatori accompagnano i ragazzi a scuola, tornandoli a prendere al termine delle lezioni. Il pranzo e i servizi sono anche essi vissuti nella condivisione, i ragazzi vengono portati al centro sociale "Casa della Gioventù" (cuore della pastorale giovanile diocesana) per studiare e passare il tempo libero insieme. A fine giornata i ragazzi sono invitati dagli animatori a partecipare con loro alla messa dei giovani. Cena e servizi di routine, dopodiché si arriva al cuore dell'esperienza... all'interno della comunità tutti sono invitati a condividere gioie e difficoltà della giornata trascorsa, ciascuno partendo da una frase scelta della Parola di Dio quotidiana.

Ogni giorno è caratterizzato da un gesto con un significato ispirato dal Vangelo scelto appositamente.

Il Lunedì, con una Stella che porta il proprio nome, siamo chiamati a soffermarci sulla promessa d'amore di Dio per la nostra vita.

Martedì, attraverso "la cosa bella" invitiamo i ragazzi a narrare qualche aspetto della loro vita nel quale riconoscono una bellezza che non passa, che non è soggetta a cambiamenti perché scritta nei loro cuori.

Mercoledì si inviteranno i ragazzi a vivere intensamente ogni incontro giornaliero, soffermandosi con le persone, specialmente compagni di classe, cercando di toccare i cuori o di lasciarsi toccare il proprio cuore dagli altri, il simbolo di oggi è portare un fiore per ogni incontro avvenuto nella giornata.

Giovedì è incentrato sul perdono e attraverso le relazioni spezzate o incrinare chiediamo ai ragazzi di poterle sciogliere provando a perdonare o se sono loro stessi causa di una ferita sono invitati a chiedere perdono. Essere perdonati o perdonare è liberarsi o liberare l'altro da un peso per tornare a volare nell'Amore.

L'ultimo giorno, Venerdì: l'amicizia è il modo e la misura di tutto ciò che si fa nella Chiesa, il Signore chiede oggi ai ragazzi di assistere, custodire e proteggere un suo figlio e chiama ciascun ragazzo ad essere angelo custode del fratello.

Il Perché di questa esperienza è vivere la bellezza di incontrarsi in profondità, per credere nell'amicizia e nella solidarietà, come uomini e donne convinti che stupirsi dell'altro tramite gli occhi di Dio, incontrandosi e scambiandosi ognuno le proprie ricchezze, sia la via migliore per la maturità e per la felicità.

Ciò che esce dal centinaio di classi che hanno creduto a questa iniziativa, è un' unione e fratellanza maggiore tra i ragazzi, raggiunta grazie al mettersi in gioco di ognuno di loro e alla volontà di superare le barriere create in precedenza.

Per molti ha significato un inizio di cammino nella fede, per altri è stata una conferma e per altri ancora una bella e importante esperienza che ricorderanno per sempre con affetto.

Un ruolo fondamentale è quello degli animatori che accompagnano i ragazzi durante i 5 giorni, facendo da guida e da fratelli/sorelle maggiori in Cristo, portando il loro esempio di vita morale e spirituale.

Anche in loro la settimana di condivisione lascia sempre una ricchezza in più, avendo la fortuna di conoscere tante vite di tanti ragazzi diversi, mettendosi a servizio e nel loro piccolo strumento del Signore.

Questo importante momento di condivisione e di crescita, inoltre, non sarebbe possibile senza l'aiuto dei tanti sacerdoti della Diocesi e delle cuoche che prestano il loro tempo e disponibilità.

Testimonianze di alcune classi:

*“ Desiderio ”: deriva dal latino “ de sidus ”, cioè allontanamento dalle stelle e, inteso come ricerca della felicità, ha caratterizzato la nostra esperienza. La prima sera di condivisione abbiamo scritto su delle stelle di carta il nostro nome, per lasciare un nostro ricordo. Durante la settimana di convivenza abbiamo condiviso il momento della “ cosa bella ”, del fiore e del fiocco, che rispettivamente identificano la nostra interiorità, l'amicizia e il perdono. Se la prima sera abbiamo pensato che non saremmo mai riusciti ad aprirci per paura di essere giudicati, l'ultima sera ognuno di noi è riuscito ad aprire il proprio cuore a Dio e agli altri e a mostrarsi per come si è realmente, con tutte le nostre debolezze e i nostri pregi. Sera dopo sera, condividendo i nostri pensieri e le nostre riflessioni, abbiamo imparato ad ascoltarci, raccontarci ed emozionarci senza filtri, facendo circolare le nostre idee e il nostro amore. Ora ognuno di noi brilla come una di quelle stelle che compongono il cielo della cappellina e la luce che irradiamo, ci illumina e ci unisce anche se distanti chilometri o anni luce.*

*La 3B Liceo Scientifico*

Questa esperienza, che noi come classe abbiamo intrapreso, ci ha aperto gli occhi sulle diversità che ognuno come singolo possiede. Ci ha fatto comprendere che siamo più di quello che apparentemente mostriamo; attraverso risate, scherzi, giochi, sorprese, pianti e condivisioni ,ci siamo uniti in un legame più profondo, nonostante il breve tempo che avevamo a disposizione. In questo percorso eravamo tutti sulla stessa barca, con l'obiettivo di creare un equipaggio pronto a superare ogni intemperie. I momenti di condivisione che ogni sera affrontavamo ci hanno permesso di vedere sotto una luce diversa le nostre personalità,cogliendone le sfaccettature e le debolezze, fino a quel momento nascoste. Abbiamo vissuto intensamente ogni singolo giorno diventando una famiglia.

*La 3C Liceo Scienze Umane Indirizzo Economico-Sociale*

Prima di partire per questa esperienza pensavamo che fosse solo un modo per divertirsi e svagarsi. Poi subito dal primo giorno abbiamo capito il vero significato di questa settimana, cioè conoscerci meglio, abbattendo i muri fra di noi. Abbiamo imparato a lavorare in squadra aiutandoci gli uni con gli altri e rispettandoci a vicenda. Grazie ai momenti più intensi come la condivisione siamo riusciti ad aprirci di più, facendo uscire emozioni e sentimenti che nessuno si sarebbe aspettato. È pensiero di tutti che dopo questa settimana la nostra classe sia migliorata sotto ogni punto di vista e sia diventata come una vera e propria famiglia. Abbiamo così potuto assaporare il senso vero dell'amicizia, non sentendoci più solo semplici compagni di banco, ma amici. Ci auguriamo che questa esperienza ci continui a migliorare sia come classe che come persone.

*La 4°A Ragioneria*